



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

Report del Workshop

“CITTADINANZE PER...”

25 giugno 2025

Università di Bologna
Dottorato in Public Governance Management and Policy

Le organizzatrici e gli organizzatori

Ammr Mohamed Abdel Sayed

Giulia Marino

Anna Maschietto

Daniele Panzeri

Elena Sinico



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

1. Genesi dell'evento

L'incontro "Cittadinanze per..." è stato il primo Community Workshop promosso da dottorande e dottorandi del corso di Dottorato in Public Governance, Management and Policy¹ (P-GOMAP) dell'Università di Bologna.

Su proposta del Coordinatore del Dottorato, alcuni dottorandi hanno colto l'opportunità di avere uno spazio per costruire un dialogo rispetto a temi emersi nelle nostre attività di ricerca, relativi ad alcune sfide che affronta la pubblica amministrazione: dalla individuazione dei bisogni alla gestione dei servizi pubblici, dalla gestione delle relazioni fra gli attori della pubblica amministrazione alle public-private partnership, dalla considerazione dei problemi di sostenibilità ambientale e finanziaria alla valutazione e attenuazione dei rischi di varia natura. Tutto ciò richiede competenze multidisciplinari, che costituiscono l'ossatura di base del Dottorato in Public Governance, Management e Policy (P-GOMAP).

Per questo primo incontro, il tema delle cittadinanze è stato proposto come ponte per parlare di diseguaglianze e differenze nella partecipazione civica, nell'accesso ai servizi e nella fruizione dello spazio della città.

Fin da subito, abbiamo scelto di costruire un dialogo dentro e fuori l'Accademia, invitando a partecipare alla nostra discussione non solo colleghi, compagni e docenti, ma anche e soprattutto *practitioner*, ossia coloro che nello svolgimento quotidiano del loro lavoro incontrano e si scontrano con i temi proposti. L'obiettivo è stato quello di connettere dunque il mondo dell'Accademia con un piano più concreto e reale al fine di generare uno scambio che possa essere nutrimento generativo per tutte e tutti e che possa aiutare a focalizzare sulla concretezza dei problemi che chi lavora nella Pubblica Amministrazione, o a stretto contatto con essa, intercetta ogni giorno.

Per favorire questo tipo di scambio, abbiamo scelto di organizzare l'evento costruendo tre tavoli tematici. In ognuno di essi, il gruppo di lavoro ha utilizzato la metodologia dell'Albero dei Problemi come strumento per guidare il dialogo. Questa tecnica di conduzione, infatti, aiuta i partecipanti a identificare le principali criticità rispetto ad un tema proposto per poi passare alla visualizzazione di possibili soluzioni e proposte di miglioramento. Ancora una volta, il principio che ci ha guidato è quello della ricerca di una connessione tra sviluppo teorico e ricadute nella pratica.

¹ Per ulteriori informazioni, link al <https://phd.unibo.it/public-governance-management-and-policy/it>



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

2. Workshop “Cittadinanze per...”

Il workshop “Cittadinanze per...” si è svolto il 25 giugno 2025, dalle ore 10:00 alle 13:00, presso la sede del Dipartimento di Scienze Aziendali dell’Università di Bologna, uno dei dipartimenti che ha partecipato al disegno, alla creazione e alla gestione del corso di Dottorato Public GoMaP. Le partecipanti e i partecipanti al workshop sono state circa trenta e provenivano equamente dall’Accademia e dal mondo del lavoro, sintomo dell’interesse condiviso di creare un dialogo tra questi due mondi.

L’attenzione da parte del mondo accademico si è espressa attraverso la partecipazione sia di dottorande e dottorandi iscritti al corso di Public GoMaP, che di colleghe provenienti da altri corsi di dottorato, specialmente del Dipartimento di Scienze Politiche dell’Università di Bologna. Inoltre, si è registrata la partecipazione anche di tre docenti afferenti ai diversi dipartimenti che costituiscono il dottorato Public GoMaP. Per quanto riguarda i *practitioner*, hanno partecipato al workshop esponenti di diverse organizzazioni pubbliche (es: ASP Città di Bologna, Comune di Bologna, Comune di Venezia, Regione Emilia-Romagna, Comune di Senigallia e del privato sociale).

La rappresentanza di questa molteplicità di organizzazioni, alcune con la funzione di policy-design e di governance, altre chiamate all’erogazione dei servizi e al contatto diretto con la cittadinanza, ha permesso di catturare punti di vista diversificati, talvolta contrastanti, sui temi affrontati in seno alle tavole rotonde. In aggiunta, la presenza di rappresentanti del mondo accademico ha permesso di identificare le lacune nei dati e nelle informazioni disponibili per poter prendere decisioni informate e pertinenti.

Il workshop si è aperto con i saluti istituzionali portati dalla Prof.ssa Ceccorulli Michela² seguiti dall’intervento della Prof.ssa Ortensi Livia Elisa³ che ha restituito un quadro di riferimento, basato su dati statistici e tendenze recenti, relativo al concetto giuridicamente costruito di cittadinanza nel contesto italiano. Al termine dei saluti, i lavori si sono svolti in aule distinte affrontando tre tematiche in altrettante tavole rotonde: Cittadinanze per partecipare; Cittadinanze per i servizi; Cittadinanze per lo spazio urbano.

² Afferente al Dipartimento di Scienze Politiche e Sociali, in qualità di componente della Giunta e Delegata Didattica e Seminari del Dottorato Public GoMaP.

³ Afferente al Dipartimento di Statistica e componente del Collegio Docenti del Dottorato Public GoMaP e del Comitato Scientifico di ISMU



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

TAVOLO 1 – CITTADINANZE PER PARTECIPARE

I lavori si sono aperti con una breve introduzione alla tematica e con una descrizione delle definizioni operative dei termini “cittadinanza” e “partecipazione” che fossero utili alla discussione, ma senza alcuna pretesa di offrire definizioni condivise né tanto meno definitive. In entrambi i casi si è scelta una definizione quanto più estensiva possibile, che consentisse ai partecipanti di poter offrire i propri contributi sulla base delle proprie esperienze e conoscenze, utilizzando la moltitudine di “*entry point*” che definizioni così estensive permettono.

Nel primo caso si è specificato che il termine “cittadinanza” si riferisce a cittadini con background migratorio, diasporico o delle nuove generazioni, senza però escludere i cittadini italiani.

Nel secondo caso, il termine “partecipazione” è stato inteso sia come possibilità di contribuire alla programmazione di politiche e servizi, sia all’accesso ai servizi stessi. Per altro la discussione non si è fermata esclusivamente ad una riflessione sui servizi, ma anche ad altre dimensioni del vivere comune, come l’attivismo, l’uso degli spazi, la rappresentanza e la partecipazione intesa come contributo al benessere di tutti. [DP5] Le due definizioni acquistano significato soprattutto nella domanda: come la cittadinanza influenza la partecipazione (o ne è influenzata)?

Il tavolo ha beneficiato della presenza di un gruppo variegato che univa competenze di amministratori locali provenienti da diverse città grandi (Bologna, Venezia) e medie (Senigallia), con quelle di ricercatori e di ricercatrici, oltre che di rappresentanti della società civile diasporica.

La varietà della composizione del gruppo di lavoro ha consentito una discussione molto ricca, e allo stesso tempo fluida. Naturalmente, e senza bisogno di binari guidati, si discuteva di analisi delle sfide e delle barriere e delle possibili soluzioni con le relative opportunità. Per facilitare la discussione lo strumento dell’albero dei problemi, affiancato al corrispettivo albero delle soluzioni ha permesso di organizzare le risposte di un discorso organico e ininterrotto.

Alla base sono state identificate le barriere in entrata più importanti, a partire dall’accesso ai visti di ingresso e ai permessi di soggiorno. Si è reso esplicito che questi requisiti legali risultano essenziali, senza i quali non può esserci nessun tipo di partecipazione né nessun tipo di contributo al benessere comune. Tali barriere andrebbero rimosse attraverso l’istituzione di maggiori canali legali; la riduzione delle complessità burocratiche (in alcuni casi ascrivibili a



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

vere e proprie limitazioni sistematiche, arbitrarie e non dichiarate); percorsi di accoglienza organizzati, dignitosi e trasparenti.

Un secondo livello di barriere è stato individuato nella mancanza di una cultura dell'integrazione che possa avvenire sia da parte dei nuovi arrivati che soprattutto dalla comunità ospitante. I fenomeni di discriminazione, quando non di vera e propria xenofobia, sono frutto di una narrazione tossica basata su pregiudizi legati all'alterità. A tale scopo è fondamentale il lavoro con i giovani al fine di creare opportunità e occasioni di confronto e reciproca conoscenza, insistendo su accorgimenti più concreti e immediati come la creazione di sportelli unici. L'obiettivo sarebbe quello di fornire ai nuovi arrivati un punto di accesso chiaro e riconoscibile che possa rendere fruibile in modo semplice le informazioni su tutto il percorso da affrontare.

Particolarmente importante è anche il riconoscimento delle specifiche necessità dei nuovi arrivati, come per esempio la diversità dei tempi e del calendario, scandito secondo precetti religiosi e culturali inevitabilmente diversi da quelli della popolazione ricevente.

Un terzo livello invece identifica le barriere nella mancanza di un reale contributo al bene comune e di una partecipazione più profonda di cui possano beneficiare sia i cittadini, i nuovi cittadini e la società nel suo insieme. Questo avviene con la presenza di politiche per l'integrazione efficaci che promuovano il reale coinvolgimento di tutti.

Un ultimo livello è quello collegato alla rappresentanza o al protagonismo. La creazione di canali dedicati in grado di rappresentare comunità così variegata è sicuramente una sfida e, in una prima fase, può portare benefici perché consente a "nuove voci" di entrare nel dibattito pubblico e di offrire nuove prospettive e possibili soluzioni. Al contrario, in una prospettiva di lungo periodo, la creazione di canali dedicati può rivelarsi negativa perché "confinerebbe" queste voci in canali *ad hoc*, escludendole da canali di rappresentanza già presenti nelle democrazie compiute. Per questo, se da un lato è auspicabile che si lavori per creare le condizioni affinché la rappresentanza sia frequentata usando i canali già esistenti per tutti, dall'altro è fondamentale creare percorsi di sostegno al protagonismo già attivo e funzionante di soggetti diasporici o di nuove generazioni.

TAVOLO 2 – CITTADINANZE PER I SERVIZI

In seno a questo tavolo si è discusso ampiamente di servizi alla persona sia in relazione al loro design che alla loro erogazione, imputando l'eventuale mancato accesso tanto alla fase di policy-design quanto a quella d'implementazione.

Inizialmente, si sono approfondite le differenze tra i c.d. servizi specialistici, che vengono disegnati sulla base di un target specifico e percepito come omogeneo in termini di bisogni, e



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

i c.d. servizi generalisti, talvolta nominati come universalistici, la cui erogazione non è limitata a determinate soggettività, bensì a tutte le cittadinanze. Si è cercato quindi di indagare quali fossero le valutazioni dirimenti alla base della scelta dell'erogazione di servizi specialistici o universalistici.

È emerso come i servizi dedicati esclusivamente ad un target specifico (es: Sistema di Accoglienza e Integrazione – SAI) siano considerati necessari per colmare un divario tra alcune soggettività e il resto delle cittadinanze. Tuttavia, la natura dei servizi specialistici è stata descritta come necessariamente temporanea, funzionale quindi al raggiungimento di un adeguato livello di autonomia e integrazione volto all'acquisizione di strumenti necessari per accedere (eventualmente) a servizi generalisti. Al contempo, il rischio palesato è quello che le persone beneficiarie dei servizi specialistici vengano assimilate a idealtipi e che, di conseguenza, i loro bisogni vengano supposti come uniformi perché appartenenti ad un gruppo target percepito come omogeneo. Questo processo di appiattimento dei bisogni percepiti sembra avvenire sia nella fase di policy-design che in quella di erogazione dei servizi. Nella fase di applicazione della policy, la discrezionalità è in capo a operatrici e operatori che agevolano (o meno) l'accesso ai singoli servizi sulla base di valutazioni contingenti.

Tramite la costruzione dell'albero dei problemi è stato possibile identificare alcune delle ragioni per cui l'accesso ai servizi tende ad essere contingentato. Primariamente, la mancanza di risorse monetarie e umane implica la difficoltà di assicurare un accesso indiscriminato ai servizi. La valorizzazione delle risorse già esistenti, nonché l'applicazione del principio di sussidiarietà orizzontale, vengono riconosciute come strategie necessarie per far fronte alla scarsità delle risorse.

Un secondo problema individuato è quello legato alle difficoltà comunicative tra le realtà territoriali afferenti ai diversi settori di intervento. Spesso i soggetti del privato sociale vengono coinvolti dalla Pubblica Amministrazione in progetti precostituiti secondo una logica top-down, nonostante essi abbiano maggiore contezza dei bisogni effettivi e delle risposte più efficaci; si auspica un maggior coinvolgimento dei soggetti del privato sociale nell'elaborazione delle progettualità, secondo una logica bottom-up. Viene indicata come cruciale la creazione di un flusso comunicativo e la condivisione di dati tra i soggetti del privato sociale e la Pubblica Amministrazione, nonché lo scambio di best-practices e il superamento di eventuali parrocchialismi organizzativi, con la finalità di assicurare una risposta più efficace ai bisogni delle diverse soggettività.

Il terzo problema identificato riguarda il tema formativo e educativo delle persone atte all'erogazione dei servizi, che esercitano ampia discrezionalità nel favorire o meno l'accesso



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

a questi ultimi. La figura di mediatore o mediatrice culturale viene percepita come poco valorizzata, ciò può comportare la creazione e il rafforzamento di stereotipi basati sulla limitata conoscenza di soggettività altre. Al contempo, la formazione di operatori e operatrici su temi specialistici viene troppo spesso lasciata alla volontarietà dell'individuo. Emergono quindi come strategie necessarie l'investimento in termini di formazione specializzata, la valorizzazione della figura dei mediatori e delle mediatrici culturali e il riconoscimento di figure professionali emergenti alla luce di un contesto caratterizzato da una molteplicità di bisogni, non sempre ascrivibili alle soggettività su cui sono stati disegnati originariamente i servizi.

Infine, l'ultimo problema emerso è quello legato ai criteri di accesso ai servizi, ufficiali ma anche discrezionali. Il processo di policy-design porta spesso a stabilire i requisiti che devono essere soddisfatti per accedere, o meno ad una risorsa. Questa pratica arbitraria, consistente nell'identificare coloro che sono in diritto di beneficiare dei servizi, viene definita in letteratura come *welfare bordering*. Il dibattito del tavolo porta l'attenzione sulla definizione dei requisiti di accesso e il suo legame con la percezione dei bisogni a cui è necessario rispondere e, talvolta, in un processo di appiattimento di questi ultimi, alcune necessità emergenti e complesse vengono trascurate per la difficoltà di assicurare una risposta efficace. La pratica del *welfare bordering* può concretizzarsi anche nell'esercizio discrezionale del proprio potere da parte di operatori e operatrici che in alcuni casi decidono di non prendere in carico alcune soggettività, benché queste ultime abbiano formalmente tutti i requisiti richiesti. La personalizzazione dei percorsi sulla base dei bisogni delle singole persone viene identificata come la strategia da perseguire insieme alla riformulazione dei requisiti di accesso ai servizi, incentrati non tanto su dati demografici e/o anagrafici, quanto sull'effettivo bisogno della persona. Inoltre, emerge nuovamente l'importanza della creazione di servizi specialistici temporanei, preliminari a quelli universalistici.

TAVOLO 3 – CITTADINANZE PER LO SPAZIO URBANO

La presentazione al tavolo ha approfondito come lo spazio urbano non sia uno sfondo neutro o immutabile, ma un luogo vivo, in continua trasformazione, modellato dalle cittadinanze che lo abitano, dalle relazioni sociali che lo attraversano e dalle politiche che ne orientano lo sviluppo.

Da questa premessa risulta evidente che comprendere il significato di spazio urbano oggi richiede un approccio capace di tenere insieme due sguardi: uno teorico, che aiuta a leggere le strutture, le disuguaglianze e le dinamiche sistemiche; e uno pratico, radicato



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

nell'esperienza quotidiana di chi quegli spazi li vive, li attraversa e spesso li subisce. Questa doppia prospettiva — accademica e operativa — incarnata dal gruppo che ha preso parte ai lavori del tavolo, ha guidato i lavori del workshop, portando alla costruzione di un “albero dei problemi” che ha messo in evidenza numerose criticità. Tra le più rilevanti, la difficoltà di accesso all'edilizia residenziale pubblica (ERP), ostacolata da requisiti stringenti come i cinque anni di residenza continuativa, o da barriere linguistiche che rendono complicata la mediazione e la comprensione dei diritti. A ciò si aggiungono disagi logistici: molte aree abitative, in particolare quelle periferiche, sono scarsamente servite dai trasporti pubblici, e mancano di spazi sicuri e accessibili per i giovani, come doposcuola o luoghi di aggregazione non legati al consumo.

Uno dei temi trasversali emersi è la difficoltà nel “collettivizzare” le esigenze individuali: in assenza di spazi concreti di incontro — spazi di quartiere, sale civiche, punti di prossimità — la partecipazione si indebolisce e cresce la distanza tra cittadini e istituzioni. Questa frattura è aggravata dalla mancanza di fiducia reciproca, e da politiche spesso rimandate genericamente al welfare, senza una visione progettuale chiara e condivisa. Quando un progetto termina, resta spesso un vuoto istituzionale e relazionale. Sono emersi due livelli critici fondamentali: il disegno stesso delle politiche, che non sempre tiene conto delle condizioni reali dell'abitare; e la loro implementazione, demandata in gran parte al Terzo Settore, senza strumenti strutturati e con un'evidente mancanza di coordinamento nazionale. Le differenze allocative tra territori generano così gravi diseguaglianze tra città e quartieri, che si traducono in segregazione abitativa, isolamento e marginalità. La pianificazione urbana si concentra prevalentemente su funzioni di consumo, lasciando prive di servizi le aree non centrali o meno “redditizie”. Manca inoltre una riflessione esplicita su che tipo di messaggio la città voglia trasmettere attraverso i suoi spazi. Quale significato attribuiamo a un quartiere, una piazza, una scuola? In molti casi, si osserva una scarsa valorizzazione di luoghi pubblici come la scuola stessa, che potrebbe essere ripensata come infrastruttura civica a disposizione della comunità. In generale, ciò che manca è una visione intenzionale dello spazio urbano come strumento di inclusione, convivenza e libertà.

Infine, si è sottolineata l'urgenza di “territorializzare” le politiche: uscire dalla logica delle dichiarazioni e rendere concreti i principi attraverso azioni localizzate, coerenti e sostenibili. Riconoscere e rafforzare esperienze di prossimità — come l'educativa di strada — significa cambiare prospettiva: non più attendere che le persone arrivino alle istituzioni, ma fare in modo che siano le istituzioni ad andare verso le persone.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

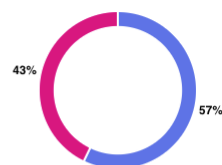
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

3. Feedback dei partecipanti

I risultati del questionario somministrato al termine del workshop offrono un quadro molto positivo dell'esperienza vissuta dai partecipanti, evidenziando un alto livello di soddisfazione e un forte interesse a proseguire il percorso avviato. Per quanto riguarda la soddisfazione generale rispetto all'evento, il 57% dei partecipanti ha indicato di essere molto soddisfatto/a, mentre il restante 43% si è detto soddisfatto/a. Nessuno ha espresso valutazioni neutre o negative, segno che l'evento ha risposto efficacemente alle aspettative del pubblico. Questo dato si riflette anche nelle valutazioni specifiche relative ad aspetti organizzativi e contenutistici, come la sede, la struttura delle sessioni e la qualità delle relatrici e dei relatori, che hanno ricevuto valutazioni perlopiù molto soddisfacenti o estremamente soddisfacenti.

1. Complessivamente, quanto ti ritieni soddisfatto/a o dell'evento?

Molto soddisfatto/a	8
Soddisfatto/a	6
Né soddisfatto/a né insoddisfatto/a	0
Insoddisfatto/a	0
Molto insoddisfatto/a	0



2. Esprimi il tuo livello di soddisfazione sui seguenti aspetti dell'evento.

Estremamente soddisfatto/a Molto soddisfatto/a Abbastanza soddisfatto/a Insoddisfatto/a Molto insoddisfatto/a



Un altro indicatore chiave riguarda la probabilità che i partecipanti prendano parte a eventi simili in futuro: su una scala da 1 a 10, la media delle risposte è stata 8,9. Questo risultato è particolarmente significativo perché misura non solo l'apprezzamento per l'incontro appena concluso, ma anche la fiducia nel valore formativo e relazionale di iniziative di questo tipo. A rafforzare questa tendenza è la risposta alla domanda sulla probabilità di consigliare il



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

workshop ad altri colleghi e colleghe, anch'essa con una media di 8,9, a conferma dell'impatto positivo dell'esperienza. Inoltre, quasi la totalità dei partecipanti ha manifestato interesse ad approfondire in futuro i temi trattati: la partecipazione civica, l'accesso ai servizi e l'uso dello spazio urbano. Questo desiderio di continuare il confronto suggerisce che i contenuti affrontati sono stati percepiti come rilevanti, stimolanti e ancora ricchi di potenzialità da esplorare. Anche le proposte raccolte in merito ai temi da affrontare in incontri futuri mostrano un'attenzione diffusa a problematiche sociali complesse, come le disuguaglianze educative, la povertà, il ruolo dell'università nel territorio e la cittadinanza attiva.

Per quanto riguarda l'ultima domanda del questionario, relativa ai suggerimenti per migliorare questa tipologia di eventi, sono emerse alcune indicazioni particolarmente significative.

I partecipanti hanno espresso il desiderio di ampliare ulteriormente la platea potenzialmente interessata ad eventi di questo tipo e ha vivamente suggerito di procedere alla creazione di ulteriori momenti di questo tipo.

Infine, sono arrivate proposte per affinare alcuni aspetti organizzativi, in particolare relativi alla logistica e all'accoglienza (come la gestione di cibo e bevande). Questi spunti costituiscono una risorsa preziosa per strutturare in futuro incontri ancora più inclusivi, curati e significativi.

4. Conclusioni e proposte future

Il Community Workshop ha portato con sé riflessioni su due piani differenti: il primo è formale, ed è legato alla forza dello strumento che mette insieme accademici e *practitioners*; il secondo è sostanziale e risiede nell'impellenza di avere ulteriori confronti sui temi trattati.

Per quanto riguarda il primo punto è emersa chiaramente la necessità di creare momenti di confronto che tengano insieme il mondo accademico e quello dei *practitioner*. Questo è emerso non solo dai questionari, ma anche dalla plenaria di restituzione dei risultati che ha fatto seguito ai tre tavoli tematici. Il bisogno di alimentare il dialogo tra accademici e *practitioner* non solo risulta essenziale per la veicolazione e la condivisione delle problematiche, ma ancor di più per l'individuazione di soluzioni praticabili e specifiche. Tale modalità si presta ad essere efficace nell'affrontare anche altre tematiche oltre a quelle proposte.

Per quanto riguarda il secondo punto, si è manifestata la complessità di trovare degli spazi di confronto in cui analizzare i problemi e ragionare sulle possibili soluzioni da parte di tutti quei



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

soggetti che troppo spesso si trovano ad essere destinatari, meri implementatori e semplici fruitori di processi partecipativi, servizi pubblici e configurazioni dello spazio urbano determinati da meccanismi che inibiscono, quando non eliminano, la possibilità di una reale determinazione degli stessi da parte della pluralità di attori che quotidianamente si confrontano con queste dimensioni. Il bisogno che emerge è al contrario l'adozione di un approccio bottom-up alle questioni discusse nei tre tavoli in grado di realizzare una migliore inclusione nel processo di disegno e di attuazione delle policy e al fine di garantire una maggiore aderenza alle necessità e ai bisogni relativi alle comunità a cui sono indirizzate le policy stesse.



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

REFERENCES

Bendixsen, S., & Näre, L. (2024). Welfare state bordering as a form of mobility and migration control. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 50(11), 2689-2706.

Bezzecchi, G., Pagani, M., & Vitale, T. (2008). *I rom e l'azione pubblica* (p. 288). Nicola Teti Editore.

Frangioni, T. (2021). Quando cambiano i paradigmi. Note sul ruolo delle idee nelle politiche sociali. *Autonomie locali e servizi sociali*, 44(3), 671-685.

Koinova, M. (2018). Sending states and diaspora positionality in international relations. *International Political Sociology*, 12(2), 190-210.

Lawy, R., & Biesta, G. (2006). Citizenship-as-practice: The educational implications of an inclusive and relational understanding of citizenship. *British journal of educational studies*, 54(1), 34-50.

Lefebvre, H., & Bairati, C. (1970). *Il diritto alla città*. Marsilio editori.

Longo, F., & Maino, F. (2022). *Platform Welfare: Nuove logiche per innovare i servizi sociali*. EGEA spa. <https://www.secondowelfare.it/studio/platform-welfare/>

MacIntyre, G., Cogan, N., Stewart, A., Quinn, N., O'Connell, M., & Rowe, M. (2022). Citizens defining citizenship: A model grounded in lived experience and its implications for research, policy and practice. *Health & Social Care in the Community*, 30(3), e695-e705.

Näre, L., & Maury, O. (2024). Multiple sources of precarity: bureaucratic bordering of temporary migrants in a Nordic welfare state. *Journal of Ethnic and Migration Studies*, 50(11), 2729-2746.

Pajnik, M., & Bajt, V. (2012). Civic participation of migrant women: Employing strategies of active citizenship. In *Paradoxes of integration: Female migrants in Europe* (pp. 97-116). Dordrecht: Springer Netherlands.

https://doi.org/10.1007/978-94-007-4842-2_6



ALMA MATER STUDIORUM
UNIVERSITÀ DI BOLOGNA

DIPARTIMENTO
DI SCIENZE AZIENDALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE ECONOMICHE
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE POLITICHE
E SOCIALI
DIPARTIMENTO
DI SCIENZE STATISTICHE
"PAOLO FORTUNATI"

Philipson Isaac, S. (2024). Temporal dispossession: The politics of asylum and the remaking of racial capitalism in and beyond the Borders of the Swedish welfare state.

Polizzi, E., Tajani, C., & Vitale, T. (2013). *Programmare i territori del welfare. Attori, meccanismi ed effetti* (No. 83, p. 238). Carocci editore.

<https://sciencespo.hal.science/hal-01767044v1/file/polizzi-tajani-vitale-web.pdf>

Rowe, M. (2014). *Citizenship & mental health*. Oxford University Press.

Silverman, J. A., Abramson, Y., & Grossman, J. (2025). 'It's All Personal': State-led mobilisation of diaspora individuals. *The British Journal of Politics and International Relations*, 13691481251339473.

Soare, S., & Gherghina, S. (2024). The Political Participation and Representation of Migrants: An Overview. *Politics and Governance*, 12.

Syafitri, F., Purwanto, E. A., Susanto, E., & Ratminto. (2025). Diaspora and human development based on scientific literature: guideline for future research perspectives. *International Journal of Comparative Education and Development*, 27(2), 91-109.

Vercellone, C. (2010). *Modelli di welfare e servizi sociali nella crisi sistemica del capitalismo cognitivo* (No. halshs-00544744). HAL.

Vitale, T. (2024). Città divario. Oltre le disuguaglianze urbane.

https://fondazionefeltrinelli.it/wp-content/uploads/2024/06/Finale_Cittadivario.pdf

Zhang, Y., You, C., Pundir, P., & Meijering, L. (2023). Migrants' community participation and social integration in urban areas: A scoping review. *Cities*, 141, 104447.